

IL MAESTRO DEL TRITTICO DI BEFFI O DI SAN SILVESTRO

(attivo fine sec. XIV - I metà XV)

Pittore

La qualità pittorica sale a un livello di finezza che diventa originalità, e ... si esprime in una "verve" narrativa di rara freschezza.

Ferdinando Bologna



Fig. 1 * Maestro del Trittico di Beffi, inizio sec. XV. Dipinto a tempera ed oro zecchino su tavola. Proveniente dalla Chiesa di Santa Maria del Ponte, nella Frazione di Beffi, Acciano (AQ).

*La datazione assegnata alle opere è quella attribuita dalla critica tradizionale

La figura artistica e le opere

L'artista raffinato e colto di cui ci occupiamo è di ignota identità. Egli prende il nome dal trittico proveniente dalla chiesa medievale di Santa Maria del Ponte a Beffi, piccola frazione del comune di Acciano (Aq), ma anche dai dipinti affrescati nella tribuna della Chiesa di San Silvestro a L'Aquila. Considerando la qualità e la preziosità dell'opera capofila, testimonianza di una comprovata esperienza pittorica, possiamo presumere dovesse essere una personalità di chiara fama. Alla sua mano sono state ricondotte, nel corso degli anni, alcune altre opere d'arte in cui gli studiosi hanno ravvisato una comune matrice.



Fig. 2 Maestro del Trittico di Beffi, inizio sec. XV. Trittico cuspidato. Scomparto centrale, partic. con Gesù Bambino.

Il trittico di Beffi è un'opera di grande fascino, un elegante esempio abruzzese di quella cultura figurativa a cavallo tra tardo gotico e gotico internazionale, ricco di ori e di dovizie di particolari, ... *una testimonianza del passato capace di sconfiggere il tempo e passare indenne attraverso la rapida evoluzione della moda. Ciò grazie all'altissima qualità della manifattura, che si manifesta nei pigmenti brillanti d'origine naturale, rimasti inalterati dopo sei secoli,*

nell'oro zecchino, utilizzato come fondo e per sottolineare precisi dettagli – come ulteriore colore e fonte di luce - e nella sofisticata punzonatura delle aureole, impresse con straordinaria professionalità e tendenti ad esaltare la sacralità dei principali protagonisti. (ARBACE, 2012).

Originariamente collocato sull'altare maggiore della Chiesa di Santa Maria del Ponte, il dossale ne fu rimosso soltanto in seguito al terremoto del 1915 per essere a lungo custodito nell'abitazione di una guardia campestre. Nel 1923, grazie ad una

disposizione dell'allora Direzione alle Belle Arti, fu spostato nel Museo dell'Aquila, dove è stato esposto sino al disastroso terremoto del 2009.

Un'opera luminosa, accesa da colori smaltati e brillanti, esaltati da finissime stesure a foglia d'oro. Ma che desta anche stupore per la sua originaria collocazione, defilata, in un lembo sconosciuto dell' Abruzzo interno, relegata per secoli in una chiesa isolata.

La scelta del soggetto ivi illustrato è direttamente collegato al titolo della Chiesa,



Fig.3 – Maestro del Trittico di Beffi inizio sec. XV
Pannello centrale *Madonna con Bambino in trono e due angeli reggicortina*

rappresentando un piccolo ciclo mariano. Nello scomparto centrale troviamo una maestosa seppur delicata *Madonna con Bambino in trono e due angeli reggicortina*; nello sportello di sinistra è il racconto della Natività, elemento fondante del culto di Maria, completato e arricchito dall'*Annuncio ai pastori*, dall'*Adorazione* e dalla preparazione del *Bagnetto di Gesù appena nato*; nella tavola di destra è raffigurato il *Transito della Madonna*, la cosiddetta *Dormitio Virginis*, sovrastato dall'*Incoronazione*, episodi culminanti della vita della Madre di Dio.

Nel pannello cuspidato centrale, l'*allure* trecentesca, che si coglie nella tipologia del trono, negli angeli e nella tenda, è aggiornata dall'ampiezza e dalla morbidezza dei volumi, dall'opulenza delle forme del sacro gruppo, ma anche dalla raffinatezza delle vesti mariane, dall'inconsistenza del velo trasparente, dalla preziosità della cortina, sollevata sul capo della Vergine a guisa di pinnacolo che, con la sua accennata profondità, sembra custodire l'abbraccio materno.



Fig.4 – Maestro del Trittico di Beffi inizio sec. XV. Sportello sx del trittico, part. con la *Natività* e con *Gesù Bambino lavato dalle levatrici* (episodio narrato dai Vangeli apocrifi)

Il Presepe dello scomparto di sinistra (Fig. 4), con andamento narrativo verticale, inizia in alto con lo squarcio dell'emisfero celeste e con gli angeli che ne escono per annunciare ai pastori la Nascita del Salvatore. Essi sono intenti al pascolo degli armenti e, più che meravigliati, sono visibilmente interessati al fenomeno soprannaturale. Subito dopo li ritroviamo presso la grotta, in adorazione davanti al Bambino in fasce, che, secondo l'uso medievale, è in braccio alla Madonna. In basso assistiamo al momento che dovrebbe invece precedere l'arrivo dei pastori, quello del bagnetto fatto dalle

due levatrici, una delle quali, con gesto spontaneo, immerge la mano nell'acqua del bacile per verificarne la temperatura. Nella scena, un ignoto ed elegante committente, che inspiegabilmente volge le spalle alla tavola centrale, è raffigurato in adorazione della Vergine con il Bambinello. Un Presepe iconograficamente tradizionale ed illustrato con semplicità, ma vissuto ed interpretato con l'anima del "cantastorie", come Lucia Arbace ne definisce l'autore. Un Presepe che meraviglia e cattura l'attenzione per l'equilibrio compositivo e per l'armonia delle forme, valorizzate dalla preziosità dei pigmenti e dall'oro zecchino profuso nel Cielo, dalla tecnica raffinata, e consumata, manifestata nella punzonatura dei nimbi.

A destra è il pannello raffigurante il *Transito della Madonna* (Fig 5). In primo piano è l'ebreo Ruben, che *...voleva gettare a terra il venerabile feretro... ma le sue mani rimasero secche*, secondo un episodio dei Vangeli apocrifi, poco rappresentato nell'iconografia

mariana, mentre in alto, inscritta in un cerchio sostenuto da variopinte figure angeliche, vi è un' *Incoronazione di Maria Vergine* (Fig. 6).



Fig.5 – Maestro del Trittico di Beffi inizio sec. XV. Sportello dx del trittico, part. con il *Transito della Madonna*



Fig. 6 – Maestro del Trittico di Beffi, inizio sec. XV. Sportello dx del trittico, part. con l' *Incoronazione di Maria Vergine*



Fig. 7 Maestro del Trittico di Beffi (attr.), post 1410-ante 1415 (?). Dipinto su tavola. Transito della Madonna con i Santi Francesco d'Assisi, Ludovico di Tolosa, Chiara ed Antonio da Padova, Angeli e committente (?). Mercato antiquario (segnalato nel 1987).

Sorprendenti sono le analogie della *Dormitio Virginis* aternina con una grande tavola dello stesso soggetto trovata nel 1987 sul mercato antiquario ed oggi in collezione privata (Fig. 7). In questo caso però, l'iconografia del *Transito della Madonna* è arricchito con molteplici

figure di angeli, di santi e di committenti, mentre l'episodio apocrifo di Ruben è messo in rilievo sia dalla presenza dell'arcangelo Michele, nell'atto di trafiggerlo con

la spada come fosse l'incarnazione del demonio, sia da quella di un altro personaggio, pure blasfemo, che cade a terra in maniera scomposta.

L'aria che si respira conferma, a modesto avviso di chi scrive, la formazione tutta senese dell' Autore ma, la composizione dell'insieme, sebbene memore degli esemplari trecenteschi, la colloca in un momento successivo al Trittico ed in prossimità degli affreschi di San Silvestro.

A questa tavola, forse parte di un polittico, sono stati ricondotti da Filippo Todini alcuni pinnacoli dipinti (Figg. 21, 22 e 23 di cui si dirà oltre) e tale attribuzione è stata confermata nel tempo anche dalla critica più accreditata.

Lunga e complessa è la storia critica del capolavoro di Beffi.

L'opera, custodita nel Museo Nazionale d'Abruzzo dal 1923 fino al 6 Aprile 2009, giorno del disastroso terremoto dell'Aquila, è ora esposta presso la sede della Banca d'Italia della città.

Fu inizialmente attribuita a Francesco di Gentile da Fabriano (BERENSON, 1932 e 1968), poi ad un pittore vicino al senese Taddeo di Bartolo (CARLI, 1942), ma anche al bolognese Jacopo di Paolo (BRANDI, 1948).

Si deve a Ferdinando Bologna l'avervi riconosciuto la stessa mano degli affreschi aquilani della Chiesa di San Silvestro e di aver riaffermato la formazione toscana del maestro, di ... *estrazione senese, ma senese, per così dire, d'esportazione e già intinta di fiorentino: come si poteva incontrare sul finire del Trecento fra Siena, Pisa e Lucca nelle opere giovanili di un Martino di Bartolomeo, ... che il Maestro si era scelto quale punto di partenza...* (BOLOGNA, 1948).

Cristiana Pasqualetti è tornata di recente ad interessarsi della figura e dell'identità del Maestro, riproponendo dei riscontri stilistici in ambiente bolognese e, più in generale, emiliano-adriatico, concentrandosi su un artista abruzzese, il *Magister Leonardus da Teramo pictor, ... documentato a Sulmona dal 1385, civis dal 1394 e lì ancora attivo nel 1435 ...* (PASQUALETTI, 2010 A, B, C e 2012).

Tesi che potrebbe essere avvalorata dalla coeva presenza nella città peligna degli allievi, da tempo individuati al suo fianco a L'Aquila, ovvero Giovanni da Sulmona ed il frescante della Cappella Cantelmo Caldora, e dalla constatazione che i luoghi frequentati dal pittore teramano coinciderebbero quasi sempre con quelli del Maestro di Beffi.

Inoltre la studiosa, ricordando le affinità formali rilevate da Serena Romano tra la produzione più antica di Nicola da Guardiagrele e quella dell'autore del Trittico (ROMANO, 1988 e 2008), suggerisce una dipendenza del giovane orafo guardiese dal più anziano pittore.

Queste premesse la inducono a concludere che ... *anche Nicola da Guardiagrele abbia mosso i suoi primi passi nella bottega impiantata da Leonardo a Sulmona* ... (PASQUALETTI, 2012).

All'anonimo artefice di cui ci occupiamo è anche riconosciuta una significativa attività di miniatore, di cui tratteremo nelle pagine successive, collegata dalla storica dell'Arte alla ben nota ed importante tradizione teramana nel campo della decorazione dei codici manoscritti.

La sua tesi e le sue riflessioni, qui esposte solo brevemente, porterebbero ad arretrare di qualche anno la sequenza cronologica delle opere del Maestro, facendola iniziare negli anni 1390-95 e, per quanto riguarda i lavori maggiori, ad invertirne grossomodo la datazione, posticipando il Trittico al 1410-16 e riferendo le pitture di San Silvestro all'inizio del 1400 (Figg. 8 e segg.).



Fig. 8 Maestro del Trittico di Beffi, 1410 ca.. Dipinti ad affresco. *Cavalcata ed Adorazione dei Magi* (arco trionfale); *Madonna col Bambino in Gloria ed Angeli musicanti* (volta del presbiterio); *Profeti* (sottarchi); *Déesis* (catino absidale). L'Aquila, Chiesa di San Silvestro.

Le immagini... ricoprono la tribuna della chiesa con autorità grandiosa, degna di una basilica, iterandosi sull'azzurro dei cieli stellati dal catino absidale alla volta carenata che ricopre lo spazio centrale del presbiterio (BOLOGNA, 2002).

Gli affreschi della chiesa aquilana di San Silvestro rappresentano uno di quei “trovamenti” artistici collegati alla ricognizione dei monumenti abruzzesi effettuata nel 1946 dall'allora Soprintendente ai Monumenti ed alle Gallerie dell'Abruzzo e del Molise, Umberto Chierici, e finalizzata al recupero del patrimonio monumentale rovinato dalla guerra.

La loro scoperta si deve ad Antonio De Dominicis, all'epoca funzionario della Soprintendenza che, coadiuvato da un giovanissimo Ferdinando Bologna, ne promosse e ne curò il restauro, conclusosi alla fine dell'anno successivo.

E fu lo stesso De Dominicis a porre le basi per i successivi studi storico critici. Infatti, con lo scopo di dare una collocazione adeguata a questo sorprendente complesso figurativo, intraprese una nuova indagine non solo della produzione pittorica abruzzese ma anche dei codici miniati eseguiti tra il XIV ed il XV secolo.

Con la monumentalità di una composizione memore dei grandi cicli trecenteschi, le figure ed i decori ricoprono la conca ed il catino absidale, la volta del presbiterio, gli archivolti sottesi, la parte frontale dell'arco trionfale, estendendosi probabilmente anche alle pareti verticali del cilindro absidale con storie cristologiche e mariane di cui restano solo esigui lacerti (Fig. 8).

Nel catino dell'abside è raffigurato il Cristo in Maestà nella mandorla trionfale sorretta da sei angeli.

È venerato dalla Madonna e da San Giovanni Battista ed è circondato dai quattro simboli degli Evangelisti, dove l'angelo di San Matteo mostra due paia d'ali, come nelle antiche figurazioni paleocristiane.

Tutti i personaggi sacri, i simboli degli Evangelisti e gli Angeli, emergono dal piano azzurro del cielo e sovrastano la schiera degli Apostoli che si apre in ali simmetriche, per mostrare al centro due prelati, forse i committenti, oggi molto rovinati (Fig. 9).



Fig. 9 Maestro del Trittico di Beffi, 1410 ca., Affreschi raff. *Cristo nella mandorla* sorretta da sei angeli in volo ed i *Simboli degli Evangelisti*. Un poco più in basso sono inginocchiati la *Madonna e S. Giovanni Battista adoranti*; al primo livello della composizione, al limite con il cilindro absidale, sono i *Dodici Apostoli* divisi in due schiere con al centro i *committenti* quasi illeggibili. L'Aquila, Chiesa di San Silvestro, catino absidale.



Fig. 10 Maestro del Trittico di Beffi, 1410 ca., *Madonna con Bambino in Gloria nella mandorla ed Angeli*. L'Aquila, Chiesa di San Silvestro, volta del presbiterio.

Al centro dell'ampia volta cuspidata del presbiterio campeggia la figura intera della Madonna con il Bambino in Gloria (Fig. 10). Gesù Bambino nell'atto di benedire con la mano destra, porta in bocca il dito indice dell'altra mano, gesto che ritroviamo qualche anno dopo nel celeberrimo Bambino di Masaccio (Trittico di San Giovenale, 1422; Polittico pisano, 1426).

Le sacre immagini sono circonfuse e portate in risalto da tre nimbi sovrapposti ed evanescenti, a loro volta circondati da quattro ulteriori schiere di angeli. Singolare è l'atteggiamento di uno degli angeli appostati presso gli angoli inferiori del campo centrale, raffigurato mentre mostra il pollice girato all'indietro, nell'atto di argomentare (Fig. 11).



Fig. 11 Maestro del Trittico di Beffi, 1410 ca., *Angeli che conversano ... mentre s'inarcano con scioltezza di gesto e inconsueta freschezza di colore, ora tinto ora cangiante.*

... le due porzioni della composizione sono ... caratterizzate dal lancio a zampillo delle tante ali d'angeli che popolano le due stesure di azzurro stellato, a contornare la mandorla del Cristo come i nimbi della Madonna; e si direbbero piuttosto sommosse che raccordate dalle raffigurazioni vivacissime che ricoprono gli estradossi di entrambi gli archi della volta, insieme al fregio che borda la conca absidale: tabernacoli a baldacchino in mezza prospettiva con mensole di fogliame ritorto, dentro cui alloggiano le figure orientaleggianti dei profeti, quasi tutti identificati dalle scritte (Davide, Isaia, Geremia, Michea, Osea ecc.), alternati a compassi polilobati includenti teste di personaggi biblici dall' "allure" ebraico-babilonese, oppure affiancati da formelle mistilinee con teste di carattere d'ogni tipo: un chierichetto che canta a squarciagola, un giovinotto di profilo con la papalina, una protome di bambino che sorride come se ghignasse, e volti di ragazze in ansia che si sporgono dal vano dei riquadri (BOLOGNA 2002).



Fig. 12 Maestro del Trittico di Beffi, 1410 ca., *Angeli musici ed Angeli oranti*. Chiesa di San Silvestro, partic. della decorazione della volta del presbiterio.



Fig. 13 Maestro del Trittico di Beffi, 1410 ca., *Angelo viellista*. Chiesa di San Silvestro, partic. della decorazione della volta del presbiterio. Tra gli strumenti medievali citati nel brano con il coro degli Angeli, la viella è forse quello più antico, scomparso per primo dalla tradizione figurativa.

Il complesso pittorico della tribuna si conclude sulla fronte dell'arco trionfale con una coloritissima *Cavalcata dei Magi*, vivacizzata dalla presenza di scimmie e cammelli e culminante nell'adorazione del Cristo neonato alla grotta di Betlemme (Figg. 14 e 15).



Fig. 14 Maestro del Trittico di Beffi, 1410 ca., *Cavalcata dei Magi alla volta di Betlemme ed Adorazione di Gesù Bambino*. L'Aquila, Chiesa di San Silvestro. Arco Trionfale

A questa magnificenza di colori e di forme non è difficile associare una personalità



Fig. 15 Maestro del Trittico di Beffi, 1410 ca., *Cavalcata dei Magi alla volta di Betlemme*, partic. con l'Adorazione dei Magi. L'Aquila, Chiesa di San Silvestro. Arco Trionfale

artistica di grande cultura pittorica e dotata di una tecnica sofisticata, evidentemente acquisita nel corso di una lunga esperienza. Un *magister* che affonda le radici nell'*humus* del secolo precedente, rimandando i suoi natali probabilmente al lustro 1370-75, e che entra a pieno titolo nel Gotico internazionale anticipando, con la sua vivace *Cavalcata dei Magi* ritenuta al massimo del 1410, i cicli dei più importanti artisti della prima metà del XV secolo, da Gentile da Fabriano a Benozzo Gozzoli, a Stefano da Verona, ma anche l'indimenticabile racconto atriano di Andrea de Litio (1460-73 ?), protagonista

indiscusso del primo Rinascimento abruzzese.

Ferdinando Bologna, come sopra accennato, ha ravvisato subito nel sorprendente testo pittorico quell'atmosfera tutta senese di Martino di Bartolomeo, specie negli angeli che fanno da corona alla Madonna del presbiterio, e del suo maestro Jacopo di Mino cui sono riferiti i santi fondatori della chiesa pisana di San Francesco, ulteriormente arricchita dalla presenza al suo fianco del napoletano Giovanni di Pietro. A queste premesse l'insigne studioso aggiunge ... *l'accentuazione acuta d'un riporto di marca fiorentino-iberica ... ed ... una non meno importante impronta cavalliniana di riporto orvietano e campano...*, inoltre ... *almeno al livello tipologico (il Maestro di Beffi ndr.) tende a recuperare nei vasti aloni iridati e nell'impianto spazioso e solennemente monumentale della cerchia degli Apostoli, un'autentica solennità paleocristiana, forse sulla*

via romano- napoletana di un Pietro Cavallini e dei suoi principali interpreti orvietani e campani... (BOLOGNA, 2002).

Di conseguenza, il caposcuola responsabile del cantiere non sarebbe un abruzzese, contrariamente al convincimento di Pasqualetti, pur avendo egli esordito a L'Aquila come pittore e miniatore, passando poi a Beffi ed a Guardiagrele.

È stato sempre lo studioso aquilano a riconoscere la presenza di altre mani in questi dipinti murali ed a presupporre quindi l'esistenza di una bottega cui facevano capo almeno le due personalità note ed attive entrambe a Sulmona ed a Subiaco, già ricordate precedentemente: ...l'espressionista che dipingerà gli affreschi della Cappella Caldora nell'abazia celestiniana di Santo Spirito a Sulmona, sia l'altro rappresentante della pittura peligna che sottoscriverà il tabernacolo di Ortucchio oggi al Museo sulmonese dell'Annunziata... (Giovanni da Sulmona ndr.). Affermazioni ormai consolidate e confortate dalla gran parte della critica.

Sicuramente il Pittore, come dicevamo, fu attivo anche nel campo dell'illustrazione



Fig. 16 Maestro del Trittico di Beffi, (attr.), 1401-1405. *Missale Plenum*, cosiddetto *Orsini*. Iniziale istoriata con la *Natività*. Chieti, Archivio Arcivescovile, da San Francesco a Guardiagrele

libraria anzi, secondo gli esperti più attendibili, era a capo di una bottega avente a disposizione addirittura uno *scriptorium* (BOLOGNA, 2002; PASQUALETTI, 2012).

Infatti, oltre al capolavoro di Beffi, un'altra opera mostrò subito di essere collegata ai dipinti aquilani, il *Missale plenum* della Chiesa di San Francesco di Guardiagrele (1401-1405) commissionato da Napoleone III Orsini Conte di Manoppello (Figg. 16-18).

Nelle pagine del sontuoso codice miniato, realizzato insieme con altri miniatori e con amanuensi, si sviluppa una ricca decorazione di fogliami, vignette e *drôleries*, quelle scenette

buffe molto simili ai motivi tabellari dei codici napoletani, assenti nel Trittico, ... dove la raffinatezza delle aureole e la preziosità di decoro rifulgente sul panno teso dagli angeli dietro la figura della Madonna s'improntano a una diversa classe di ornamento ... Pertanto Ferdinando Bologna stabilì la precedenza cronologica del messale, seppur di poco, rispetto agli affreschi (BOLOGNA, 1948).



A sinistra: Fig. 17 Maestro del Trittico di Beffi, (attr.), 1401-1405. *Missale Plenum*, cosiddetto *Orsini*. Partic. con figura di *Pastore*. Chieti, Archivio Arcivescovile, da San Francesco a Guardiagrele

A destra: Fig. 18 Maestro del Trittico di Beffi, (attr.), 1401-1405. *Missale Plenum*, cosiddetto *Orsini*. Iniziale istoriata con *Evangelista*. Chieti, Archivio Arcivescovile, da San Francesco a Guardiagrele.



Pure alle scene di San Silvestro furono successivamente collegate le miniature dei fogli superstiti di uno smembrato Antifonario commissionato forse da Andrea Matteo Acquaviva, I duca d'Atri e signore di Teramo. Ed in particolare il foglio con l'*Incoronazione di Maria Vergine* mostra anche dei forti richiami all'episodio dello stesso soggetto presente nel Trittico, in special modo alla figura della Madonna, praticamente identica all'altra (Fig. 19).

La miniatura si può datare alla fine del Trecento e comunque non più tardi del 1407, anno della morte del committente.

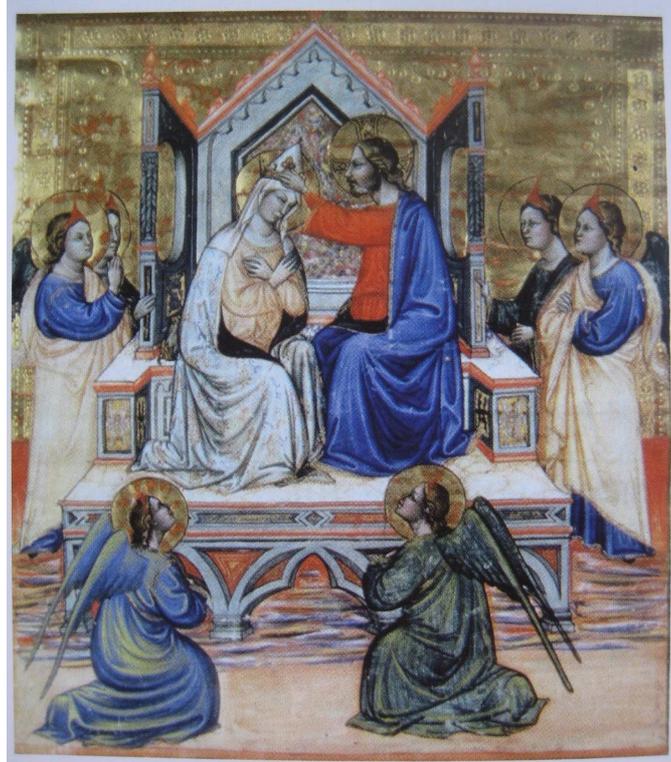


Fig. 19 Maestro del Trittico di Beffi, (attr.), fine sec. XIV-ante 1407. *Incoronazione della Vergine*. Cleveland, The Cleveland Museum of Art, inv. 1953.24. (foglio staccato dall'Antifonario Acquaviva).

Secondo Ferdinando Bologna, la personalità del Maestro iniziò a prendere forma con il prezioso manufatto dell' *Albero delle sette parole* (Fig. 20), un dipinto su tavola rivestita di foglia d'oro zecchino, per esprimersi in modo compiuto con il trittico di Santa Maria del Ponte, seguito a breve dal vivacissimo *Missale plenum*, le cui parti migliori si avvicinano sia al Trittico, sia agli affreschi di San Silvestro.

Singolare è l'iconografia del quadro che rappresenta la Madonna mentre sorregge



Fig. 20 Maestro del Trittico di Beffi (attr.), fine sec. XIV. *Albero delle Sette Parole*. Dipinto su tavola. L'Aquila, Museo Nazionale d'Abruzzo, da Santa Maria in Paganica

un piedistallo, simile ad un reliquiario, da cui sorge l'albero della Croce con un delicato Crocifisso dal perizoma leggero e velato. I cartigli, avviticchiati ai tralci del fusto, mostrano le ultime frasi di Gesù scritte in caratteri gotici.

Il committente è l'ignoto prelado inginocchiato ed a mani giunte, di dimensioni ridotte rispetto alla Madonna.

L'opera fu avvicinata al trittico di Beffi nel 1943 da Enzo Carli, che mostrò di propendere per la formazione senese dell'autore, come sopra ricordato, maturata nell'ambito di Taddeo di Bartolo.

Riguardo all'elaborazione stilistica della composizione, anche Bologna vi riconobbe una base culturale di derivazione senese, ma sempre con riferimento alle ...

opere giovanili di un Martino di Bartolomeo... (BOLOGNA, 2002).

In occasione del II Congresso di Storia della Miniatura di Cortona, nel 1982, su indicazione di Filippo Todini, furono attribuiti al Maestro di Beffi due cuspidi incorniciate da ramoscelli d'alloro intagliati (Figg. 21 e 22). In esse sono raffigurati, su fondo d'oro, due vegliardi dalla lunga barba, l'uno girato verso destra, l'altro verso sinistra, l'uno calvo ed intento a leggere un *rotulo*, probabilmente un *Profeta*, l'altro a scrivere con la penna su un *volumen*, forse un *Evangelista*.

Probabilmente costituivano, con altre cuspidi, la parte superiore di un polittico, forse lo stesso cui appartiene anche la grande *Dormitio Virginis* sopra citata (Fig. 7).



Fig. 21 Maestro del Trittico di Beffi (attr.), post 1410 (ante 1415?). *Profeta*. Tempera su tavola (pinnacolo di polittico). Pisa, Palazzo Blu

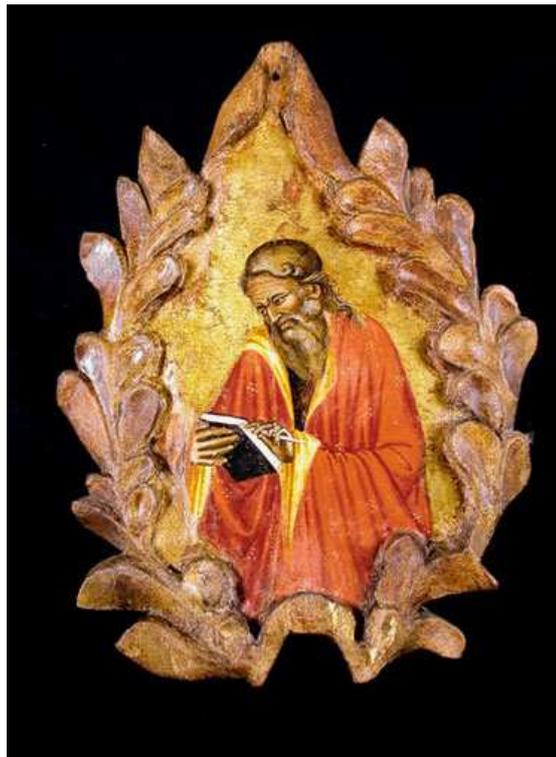


Fig. 22 Maestro del Trittico di Beffi (attr.), post 1410 (ante 1415?). *Evangelista*. Tempera su tavola (pinnacolo di polittico) Pisa, Palazzo Blu

Abbiamo notizia anche di una cuspide triangolare raffigurante *Dio Padre*, con ogni probabilità dello stesso polittico. Sebbene se ne siano perse le tracce, una sua riproduzione fotografica in bianco e nero è presente nella Fototeca della Fondazione Zeri, oggi proprietà dell'Università di Bologna (Fig. 23).



Fig. 23 Maestro del Trittico di Beffi, (attr.), post 1410 (ante 1415?). *Dio Padre*. Tempera su tavola (cuspide di polittico) Mercato antiquario, già in Collezione privata.

Significativi sono i collegamenti stilistici di questi reperti con il trittico di Santa Maria del Ponte, specie con alcuni degli Apostoli della *Dormitio* molto simili nella fisionomia e nella caratterizzazione acuta e vivace (Fig. 4).

In questi ultimi anni il *corpus* delle opere del Pittore si è arricchito di altri manufatti:



di due iniziali miniate, ritagliate da un codice e conservate nella Collezione *Zeileis* della cittadina austriaca di Rauris; del dipinto raffigurante la *Maddalena in estasi* (Fig. 24) nella Collezione Sarti di Parigi, (DE MARCHI, 2002); e, a sorpresa, di due sculture lignee provenienti da Ortucchio (Aq) ed esposte nel Museo Civico di Sulmona (Aq), i cosiddetti *Sant'Andrea Apostolo* e *Sant'Antonio Abate* (PASQUALETTI, 2010 A) (Figg. 25 e 26).

Fig. 24 Maestro del Trittico di Beffi = Leonardo di Maestro Sabino da Teramo?, (attr.), 1395 ca. Dipinto su tavola. *Maddalena in estasi*. Parigi, Collezione G. Sarti



Fig. 25 Maestro del Trittico di Beffi (attr.), 1425 ca. Scultura lignea policroma raff. *Santo Evangelista* (*Sant'Andrea Apostolo*?). Sulmona, Museo Civico



Fig. 26 Maestro del Trittico di Beffi (attr.), 1425 ca. Scultura lignea policroma raff. *Santo Monaco* (*Sant'Antonio Abate*?). Sulmona, Museo Civico.

In ultimo, ma non ultimo in quanto ad importanza, è da ricordare lo splendido dittico di *Sant'Onofrio e Santa Maria Maddalena*, esposto nel Museo Civico Sulmonese e per secoli custodito nell'Eremo Celestiniano del Morrone, attribuito al nostro *Magister* da Ferdinando Bologna sin dal 1955 (Fig. 27).



Fig. 27 Maestro del Trittico di Beffi (attr.), 1425 ca. *Sant'Onofrio e Santa Maria Maddalena*. Dipinti a tempera su tavola. Provenienti dall'Eremo celestiniano di Sant'Onofrio sul Morrone. Sulmona, Museo Civico

Tuttavia, i due scomparti dipinti sarebbero gli sportelli superstiti di un trittico con *San Pietro Celestino*. Infatti, in un trafiletto dell'«Abruzzo Cattolico» del 1896, Antonio De Nino rese noto che ancora nel 1884, nella chiesuola di Sant'Onofrio ... *vi era una bellissima e ben conservata tavola di trittico del secolo XV con le immagini di Sant'Onofrio e San Pietro Celestino. Ma poiché era in pericolo di trafugamento ...*, fu trasportata nel Museo Civico di Sulmona, dove era ancora custodita al momento della pubblicazione della notizia (A. DE NINO, 1896).

La preziosa informazione, ignorata sino ad oggi dalla critica più attenta, casualmente reperita da chi scrive in un testo di Antropologia (BATTISTA, NANNI, 1990) ed in questa sede ripubblicata, dà luogo ad alcune interessanti considerazioni.

La rivelazione dello storico peligno non solo aggiunge al *corpus* del nostro artista un'altra tavola dipinta, raffigurante *Celestino V*, trafugata e mai più citata nelle fonti, ma giustifica anche la torsione a specchio dei due santi in direzione della figura centrale del Pontefice e la posizione della dedicante, che dovrebbe quindi rivolgersi al Santo Padre e non alla Maddalena, presente invece nello sportello controlaterale.

Un dossale dedicato a San Pietro Celestino bene giustificerebbe anche la preziosità del manufatto e l'intervento di un artista rinomato all'interno dell'Eremo.

Le figure sono ancor più raffinate rispetto a quelle del trittico di Santa Maria del Ponte, nelle forme come nella delicatezza dei lineamenti dei volti, mostrando un'evoluzione sia nei modi sia nello stile e potrebbero rappresentare due esemplari significativi della produzione matura del pittore.

Un virtuoso *Magister* che nelle prime opere testimonia la formazione trecentesca, dalle *figure fortemente espressive e dal cromatismo brillante*, tanto da far pensare ad un *riporto di marca fiorentino-iberica*, per passare via via all'orizzonte più ampio del gotico internazionale, con l'eleganza e la raffinatezza delle forme, con la sinuosità dei panneggi, con una particolare attenzione all'abbigliamento contemporaneo e con l'introduzione di animali esotici anche nella narrazione pittorica e miniata secondo il gusto dello stile e del periodo.

È, il nostro pittore ... *l'antesignano della cultura artistica abruzzese del Quattrocento* (COLANGELO, 2000).

Mostre dedicate

Miracolosamente scampato al sisma del 2009, il Trittico è stato provvisoriamente custodito nel MUSè Nuovo Museo delle Paludi di Celano, a pochi chilometri dalla città di Avezzano (Aq). Quindi, scelto come simbolo della rinascita della città dell'Aquila ed ambasciatore dell'arte italiana, è stato inviato, ai primi di Giugno dello stesso anno, negli Stati Uniti. L'iniziativa, promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali e concordata con la National Gallery of Art di Washington, il Nevada Museum of Art di Reno e il Jean Paul Getty Museum di Los Angeles, ha avuto un successo inaspettato. Esposto in queste sedi museali, il dossale cuspidato è stato infatti visitato ed ammirato da oltre un milione di visitatori.

Una volta rientrato in Italia e trasferito a Roma, è stato il protagonista della mostra allestita a Palazzo Giustiniani dall'8 Dicembre 2010 al 16 Gennaio 2011, nell'ambito del progetto culturale "Dai Musei al Senato". Tornato quindi in Abruzzo, gli è stata dedicata la mostra "Il ritorno del Trittico di Beffi", presso la sede della Banca d'Italia, dove tutt'ora è custodito in attesa che possa essere ricollocato nel Museo Nazionale d'Abruzzo, all'interno del Forte Spagnolo gravemente danneggiato dal terremoto e non ancora recuperato.

Il *tour* oltre oceano del Trittico di Beffi, o di Santa Maria del Ponte, o di Tione, non solo ha reso famoso ed ha fatto conoscere all'estero un capolavoro dell'arte nazionale e la raffinatezza del tardogotico abruzzese, ma ha suscitato anche una grande curiosità per il territorio di provenienza, sconosciuto sia all'estero sia alla gran parte degli italiani.

Recentemente e proprio in quei luoghi è stata quindi allestita un'altra mostra, questa volta fotografica, il cui polo di attrazione è stata una splendida riproduzione

dell'opera a grandezza naturale, realizzata dal fotografo Gino di Paolo, cui sono state aggiunte alcune altre repliche di manufatti ugualmente attribuiti al Maestro.

Inaugurato il 27 Giugno 2012, l'evento è stato sponsorizzato dal Comune di Acciano (Aq), che comprende il piccolo abitato di Beffi, ubicato nella Media Valle dell'Aterno ed al centro dell'incontaminato Parco Naturale Regionale Sirente Velino.

Enrichetta Santilli

Storica dell'Arte Soprintendenza BSAE Abruzzo



BIBLIOGRAFIA

ARBACE, 2010 = L. ARBACE, *Viaggio intorno al Trittico di Beffi: Arte come libertà, il fascino del tardo gotico italiano*, in *Il Trittico di Beffi. Conservare il Patrimonio Culturale dell'Abruzzo*, Milano Grafiche Speed, 2010.

ARBACE, 2012 = L. ARBACE, *Il Trittico di Beffi: un'opera capace di incantare il mondo*, in L. ARBACE, L. PASQUALETTI, *Il Maestro del Trittico di Beffi*, San Giovanni teatino, Poligrafica Mancini, 2012 (alle pagg. 3-7 nn.).

BATTISTA, NANNI, 1990 = V. BATTISTA, L. NANNI, *La Memoria e il Morrone. I luoghi di Celestino V*, Sant'Atto Teramo, 1990, Edigrafital SpA, Appendice pag. XVII

BERENSON, 1932 = B. BERENSON, *Italian pictures of the Renaissance*, Oxford, Clarendon Press, 1932, p. 210

BERENSON, 1968 = B. BERENSON, *Italian Pictures of the Renaissance. Central Italian and North Italian Schools*, London, Phaidon, 1968 (ediz. postuma rivista e illustrata), 3 voll., vol. I, p. 138.

BOLOGNA, 1948 = F. BOLOGNA, a cura di, *I Mostra di Opere Restaurate, Catalogo della Mostra*, con Prefazione di U. CHERICI, L'Aquila, Luglio 1948, n. 1, Roma, Danesi, pagg. 9-10.

BOLOGNA, 1955 = F. BOLOGNA, *Contributi alla conoscenza dell'arte in Campania con particolare riguardo al Salernitano*, in *Opere d'arte nel Salernitano dal XII al XVIII secolo*, Catalogo della mostra, Soprintendenza Gallerie della Campania, Napoli, 1955, pp. 38-39.

BOLOGNA, 1987 = F. BOLOGNA, *La Madonna di Cese e il problema degli esordi di Andrea de Litio*, in AA., *Architettura e Arte nella Marsica*, 2 voll, II, Arte, L'Aquila-Roma, Japadre Editore, 1987, pagg. 1-27.

BOLOGNA, 2002 = F. BOLOGNA, *Il Maestro di San Silvestro all'Aquila*, Calendario della Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo 2002, Tercas, Teramo, Edigrafital, 2001, pagine non numerate.

BRANDI, 1948 = C. BRANDI, in C. BRANDI, M. CAGIANO DE AZEVEDO, *V Mostra di Restauri, Roma - marzo 1948*, Catalogo della Mostra, Istituto Centrale del Restauro, Roma, Istituto Grafico Tiberino, 1948, pag. 11.

CARLI, 1943 = E. CARLI, *Per la pittura del Quattrocento in Abruzzo*, in «Rivista dell'Istituto Italiano di Archeologia e Storia dell'Arte», IX, 1943, 1-3, pp. 164-211, ora in Id., *Arte in Abruzzo*, Milano, Electa, 1998, pp. 195-230: 218-219.

COLANGELO, 2000 = A. COLANGELO, *Maestro di San Silvestro o del Trittico di Beffi (attr.). Sant'Onofrio e la Maddalena*, in A. COLANGELO, E. MATTIOCCO, R. TUTERI, *Il Museo Civico di Sulmona*, Viterbo, Betagamma Editrice, 2000, pagg. 76 e 77.

ID, *ivi*, pagg. 74-75

COLANGELO, 2011 = A. COLANGELO, *La Cappella Cantelmo Caldora*, in M. VITTORINI, A. COLANGELO, F. DE VITIS, *Celestino V e l'Abbazia di Santo Spirito al Morrone*, Pescara, Edizioni Zip, 2011, pag. 75, nota 18.

DE MARCHI, 2002 = A. DE MARCHI, in G. SARTI, *Fonds d'or et fonds peints italiens (1300-1560)*, in *Italian Gold Grounds and Painted Grounds (1300-1560)*, Catalogue n. 3, Paris, G. Sarti, 2002, pp. 54-63.

DE MARCHI, 2008 = A. DE MARCHI, *Ancona, porta della cultura adriatica. Una linea pittorica, da Andrea de' Bruni a Nicola di maestro Antonio*, in *I Pittori ad Ancona nel Quattrocento*, a cura di A. DE MARCHI e M. MAZZALUPI, Milano-Jesi, 24 ORE Motta Cultura-Banca Marche, 2008, pagg. 15-95; 39-41.

DE NINO, 1896 = A. DE NINO, *Nella Cappella di San Pier Celestino in Sant'Onofrio del Morrone*, in «L'Abruzzo Cattolico», a. IV, 1896, F. 1, pagg. 43 e 44.

MANZARI, 2007 = F. MANZARI, *Il Messale Orsini per la chiesa di San Francesco a Guardiagrele. Un libro liturgico tra pittura e miniatura dell'Italia centromeridionale*, Collana Mezzogiorno Medievale, n. 3, Pescara, Zip, 2007.

PASQUALETTI, 2010A = C. PASQUALETTI, *Riflessioni intorno a una societas artistica sulmonese del tardo Medioevo (con una novità sul Maestro di Beffi)*, in *Il Molise medievale: archeologia e arte*, a cura di C. EBANISTA e A. MONCIATTI, Firenze, All'Insegna del Giglio, 2010, pagg. 271-281.

PASQUALETTI, 2010B = C. PASQUALETTI, *La fioritura tardogotica aquilana: novità, proposte, appunti su maestri e committenti*, in R. COLAPIETRA et alii, *L'Aquila dalla fondazione alla renovatio urbis*, L'Aquila, Textus, 2010, pagg. 271-281.

PASQUALETTI, 2010C = C. PASQUALETTI, «*Ego Nardus magistri Sabini de Teramo*»: *sull'identità del 'Maestro di Beffi' e sulla formazione sulmonese di Nicola da Guardiagrele*, «Prospettiva», nn. 139-140, 2010, pagg. 3-29.

PASQUALETTI, 2012 = C. PASQUALETTI, *Un pittore teramano a Sulmona*, in L. ARBACE, C. PASQUALETTI, *Il Maestro del Trittico di Beffi*, 2012 (alle pagg. 10-17 nn.).

ROMANO, 1988 = S. ROMANO, *Nicola da Guardiagrele: alcune tracce di gotico internazionale in Abruzzo*, in «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia», s. 3, XVIII, 1988, pp. 215-230.

ROMANO, 2008 = S. ROMANO, *La via degli smalti. Nicola da Guardiagrele e il mondo della pittura*, in *Nicola da Guardiagrele. Orafo tra Medioevo e Rinascimento. Le opere. I restauri*, in *Catalogo della mostra. Città del Vaticano, 28 ottobre - 8 dicembre 2008; Chieti, 17 dicembre 2008 - 30 gennaio 2009; L'Aquila, 6 febbraio - 15 marzo 2009*, a cura di S. GUIDO, Todi, Tau, 2008, pp. 451-472.

TORLONTANO, 1987 = R. TORLONTANO, *La Pittura in Abruzzo nel Quattrocento*, in *La Pittura in Italia. Il Quattrocento*, 2 voll., v. II, Venezia, Electa, 1987, pagg. 437-38 e pag. 635

TROPEA, 2010 = C. TROPEA, *Maestro di San Silvestro detto anche Maestro del Trittico di Beffi*, in *Il Trittico di Beffi. Conservare il Patrimonio Culturale dell'Abruzzo*, Grafiche Speed, Milano 2010.

SITOGRAFIA

<http://www.museonazionaleabruzzo.beniculturali.it/index.php?it/23/le-opere/21/trittico-di-beffi>

<http://www.sbsae-aq.beniculturali.it/index.php?it/22/eventi/80/due-eventi-per-il-trittico-di-beffi>

<http://www.palazzoblu.org/index.php?id=102&lang=it>

http://fe.fondazionezeri.unibo.it/catalogo/ricerca.jsp?decorator=layout&apply=true&percorso_ricerca=OA&tipo_ricerca=avanzata&mod_AUTN_OA=esatto&AUTN_OA=Maestro+del+trittico+di+Beffi&componi_OA=AND&ordine_OA=rilevanza

<http://www.regione.abruzzo.it/xCultura/index.asp?modello=chiesaRomAQ&servizio=xList&stileDiv=monoLeft&template=intIndex&b=chiesero2287&tom=287>

<http://www.regione.abruzzo.it/xCultura/index.asp?modello=chiesaRomAQ&servizio=xList&stileDiv=monoLeft&template=intIndex&b=chiesero2255&tom=255>

<http://www.regione.abruzzo.it/xCultura/index.asp?modello=eremiAQ&servizio=xList&stileDiv=monoLeft&template=intIndex&b=menuErem2>